Anno XLII - N. 177

Mercoledì 26 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Il disastro di S. Osvaldo

Oltre cinquanta morti e circa trecento feriti - settanta fabbricati distrutti - cinquecento lesi profondamente - circa diecimila case danneggiate.

Episodi tragici

Fu causato da un aereoplano nemico o da un traditore nostro?

Ricorre oggi l'anniversario di una fra le più tragiche giornale che la nostra Udine abbia vissuto nei tragici anni della guerra, — passati sotto l'incubo delle incursioni aeree nemiche, delle quali ben sessantacinque ne sopportammo, con l'assassinio di una cinquantina di persone, eppoi nella desolazione della schiavitù o dell'esilio, e, dopo il ritorno, nelle case spogliate e fra lunghe privazioni.

Del disastro di S. Osvaldo, iniziatosi nella mattina del 27 agosto 1917, la narrazione non fu potuta mai leggersi ancora: neppure i giornali ne poterono compilare, allora o dopo, una cronaca: appena durante l'anno di esilio, sull'«Epoca» di Roma, il Sindaco gr. uff. Pecile ne diede, così a memoria, qualche cenno. La censura vigilava: per alcuni giorni, anzi, il disastro fu come non avvenuto: neppur una riga, nè sui giornali cittadini, nè su quelli di fuori: poi, con un telegramma dell'«Agenzia Stefani» si divulgò la notizietta: era scoppiato un piccolo deposito di munizioni e si lamentavano alcune vittime fra i militari e la popolazione civile: tutto qui, tutto... Oh la censura!... E nondimeno, si deve riconoscerne la necessità, in tempo di guerra, per quanto sembri mostruoso questo inganno sistematico: ma n'è responsabile, a così dire, il popolo stesso, con la sua impressionabilità, per la quale si abbandona facilmente alla gioia sfrenata per un successo, allo scoramento avvilente e rovinoso per un disastro, tanto più se (come avvenne appunto nel fatale 1917, parecchi disastri della medesima natura di quello di S. Osvaldo fanno pensare alla esistenza di sorde congiure interne, a possibilità di tradimenti a vantaggio dei nemici.

La narrazione particolareggiata e completa del disastro di S. Osvaldo, dunque, non fu mai pubblicata. Ne aveva raccolto gli elementi il cav. uff. G. B. Cantarutti ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, illustrandole con disegni, con fotografie, con documenti, allo scopo anche di ottenere il risarcimento dei danni; ma nell'esodo causato dal più tremendo disastro di Caporetto, il suo lavoro di raccolta e di studio andò completamente perduto.

Nè pretendiamo di scrivere noi questa narrazione; ma volemmo soltanto offrire ai lettori brevi appunti che le due paurose giornate del 27 e del 28 agosto 1917 richiamino alla loro memoria.

S. Osvaldo

La pubblicazione recente del Comune — «Udine nella guerra di redenzione» — così descrive il luogo del disastro:

«La tranquilla e operosa frazione di S. Osvaldo, sita a due chilometri circa dal centro di Udine, in direzione di mezzogiorno, e attraversata dalla roggia detta di Palma, era costituita da cinque borgate principali e da gruppi sparsi di case e casolari, nella massima parte abitati da operai e da agricoltori. Le industrie locali, che da qualche anno avevano preso ampio sviluppo, ne facevano un importante — se pur modesto — centro di attività e di produzione». E, detto di parecchi stabilimenti industriali, e del manicomio e del collegio Gabelli e della chiesa di Lourdes nuova e degli edifici scolastici, la relazione continua: «Le case coloniche, con viti e campi irrigati dal Ledra, le bianche e pulite casette operaie, i due grandi casamenti con numerosi alloggi popolari, i molti e ben avviati negozi, i nuovi spacci, la fiorente Cooperativa di consumo erano tutti indizi della prosperità e dell'importanza che l'industre borgata andava ogni giorno più acquistando.

Una rete d'insidie

«Ora, in questa frazione, sorgente — è come sparpagliata — in mezzo a campi e vaste praterie, esistevano parecchi grandi depositi di munizioni e di alti esplosivi. Uno di questi depositi, dove erano ammucchiati proiettili, anche di massima potenzialità, bombarde di ogni calibro, bombe a mano, tubi di gelatina e balistite — *per migliaia e migliaia di tonnellate* — si trovava negli edifici scolastici; un altro nelle adiacenze delle scuole stesse; un terzo (dove pare vi fosse, fra altro, una grande quantità di proiettili a gas) nella villa Fachini in località poco lontana. Un grande deposito di dinamite e balistite era giacente nella casa Pellegrini, di fronte al manicomio, mentre mucchi di bombarde d'ogni calibro si rizzavano in mezzo ai campi. Una rete d'insidie serpeggiava tra gli abitati, avvolgeva tutto il paese.

«Si noti poi che, oltrechè nei grandi serbatoi della società Italo-Americana, in molti degli stabilimenti industriali del luogo — e specialmente nella fabbrica concimi — vi erano posti depositi di benzina.

«Un'altra circostanza impressionante, che sta a dimostrare quale pericolo immenso abbia corso la nostra città, e a giustificare lo spavento della popolazione: proprio in quei giorni, presso la stazione ferroviaria di Udine, erano fermi parecchi vagoni carichi di proiettili a gas asfissianti!»

Lo scoppio

Verso le ore 11 del 27 agosto, «preceduto da un sordo tambureggiamento, e seguito dallo sconvolgimento convulso di tutti gli elementi, il fragore formidabile di un primo scoppio gettava — per un vastissimo circuito — l'allarme ed il terrore fra la popolazione. Il luogo della esplosione veniva subito identificato, dai vari punti della città, da una altissima e densa colonna di fumo nero. A breve distanza — segnato dal sinistro rullo di piccoli colpi — un secondo scoppio, più violento e fragoroso — terrificante come lo schianto simultaneo di mille cannoni, sommoveva la terra, squassando ruinosamente i fabbricati e spostando impetuosamente l'aria, tutt'intorno oscurata e densa d'ignei vapori.

«A dare un'idea della violenza estrema di questa esplosione, basterà ricordare ch'essa ebbe una ripercussione in tutti i paesi circostanti, fino a un raggio di 20 a 25 chilometri (Cividale, S. Pietro, Tarcento, Buia, Gemona, ecc.) con effetto di danni più o meno rilevanti ai fabbricati. Così — per citare un solo esempio — a Manzano (chilometri 9 circa da Udine in linea d'aria) due case crollarono e moltissime altre vennero danneggiate. I materiali delle case sventrate e sgretolate furono lanciati dalla furiosa raffica, insieme con una quantità di proiettili morti e di schegge di granata, a molti chilometri di distanza, cagione a loro volta di non lievi danni. A Basaldella, a Campoformido e perfino a Colloredo di Prato furono rinvenute scheggie e frammenti di materiali e proiettili.

«Un terzo scoppio fragoroso — partito, come il secondo, dai pressi degli edifici scolastici — fu seguito da altri ininterrotti di minore violenza, e per due giorni l'orgia infernale di detonazioni, di boati, di vampe si scatenò, indomabile, dal caotico ammasso di fumiganti e sussultanti rovine, in che era ormai convertita la ridente borgata di S. Osvaldo.

Uno dei Maggiori pericoli era costituito da un deposito di bombe — una vera montagna — nella Villa Fachini: se pur queste fossero state, per una qualsiasi causa, accete, gran parte della città nella zona meridionale sarebbe stata sconvolta, distrutta. Merito di averne impedito lo scoppio fu di soldati che, pur esponendosi a mille sinistri, stettero costantemente invigilando e defluendo sui proiettili fiumi d'acqua.

L'incendio sarebbe stato appiccato da un areoplano nemico?

(Dal libro Note di quel giorno del cav. R. Sbuelz; in Ufficio Tecnico Municipale, in Castello).

«Per cause imprevedute, ma dalle quali pare possa escludersi il dolo, scoppiò un piccolo deposito...» — Questo il principio del telegramma Stefani al quale abbiamo accennato sopra. Come e perchè avvenne allora lo scoppio?...

Qualche luce può essere fatta dalle seguenti righe che l'amico cav. Raffaello Sbuelz ci permise di trascrivere dal suo libro di Note, da lui diligentemente tenute giorno per giorno:

«Udine 1917 - Agosto, 27 Lunedì. - San Genesio di Francia (patria dell'illustre Patriarca d'Aquileia Bertrando).

«Oggi, giornata afosa fin dal mattino. Alle ore 10.45 ant. attendevo al mio lavoro in Ufficio nel 1.o piano della fabbrichetta sul piazzale del Castello, presso il deposito proiettili e batteria antiaerea, rivolto verso la finestra.

«Mi viene presso il collega d'ufficio Taddio Giuseppe, e mentre gli altri impiegati pensano a scappare e ripararsi sotto le volte terrene del Castello, noi, come di solito, ci fermiamo ad osservare. Il nemico aereo non si vede. Guardiamo verso il camino della Officina elettrica Malignani, nella direzione di S. Osvaldo, e sulla linea d'angolo del Castello vediamo un areoplano che, dopo aver fatta una svolta, scompare verso la bassa. Ci parve relativamente assai vicino alla terra.

«Pochi secondi dopo, una formidabile spaventosa detonazione ed una grossa e e densa colonna di fumo ci chiarì ch'era scoppiata una polveriera. I soldati di controaerei corsero alla banchina di cinta del Castello, verso Sotto Monte.

«Lo spavento invase impiegati e cittadini ch'erano in Castello, vedendo infrante le lastre di vetro delle finestre e schiantati interi serramenti anche di porte, in parecchi ambienti, corrono giù senza niente in testa, girano di corsa per il piazzale senza saper qual via di scampo prendere, per recarsi a casa; e gran parte discendono dalla stradetta del Colle verso via Bartolini.

«Alla seconda e terribile detonazione, che fece comprendere il disastro di tutti i depositi di munizioni di S. Osvaldo, il Castello rimase vuoto.

«Allora, Taddio ed io discendiamo verso l'arco Bollani in Piazza Vittorio Emanuele, e presso l'angolo del nuovo Palazzo trovo il senatore conte di Prampero, calmo come il solito, il quale mi dice che si era avviato verso S. Osvaldo con il generale Porro, ma che non si sentì di proseguire, e che aspettava il tram per recarsi a Tavagnacco presso la famiglia.

«— Il bombardamento di Gaeta — soggiunge — al quale ho assistito nel 1861 quale ufficiale presso il Menabrea, era assai meno in confronto di questo!

«Giù in piazza, la gente terrorizzata fuggiva in qua e in là, senza saper dove; la confusione nei negozi era tremenda.

«Alle ore 11, saltò in aria la Scuola minore di S. Osvaldo e s'infransero lastre e serramenti della Loggia Comunale, del Duomo e di tante e tante altre case all'intorno, mentre col primo scoppio venne rasa al suolo la Scuola grande pure di S. Osvaldo e le case vicine. Continuano le detonazioni e da Udine si accentua la fuga d'innumerevoli cittadini con tutti i mezzi di trasporto possibili, dirigendosi verso i colli, molti spingendosi fino a Buia e Tarcento, dove pure i terribili colpi si avvertivano.

«La terza detonazione forte avvenne alle ore 11.30, e fu quella che determinò il massimo danno nella città e nei dintorni. Caddero, serramenti di finestre, linde di case soffitti grondaie, furono spostate o crollarono addirittura pareti. Nella Loggia Lionello, i serramenti interni ed esterni ebbero danni enormi. La gente, pur essendo diminuiti gli scoppi, fuggiva dalla città, paventando che questa sarebbe in gran parte distrutta. Era una desolazione.

La seconda giornata

«*1917 - Agosto - 28 - Martedì*

«Viene sparsa la voce per la città che ardevano i depositi dei *gas asfissianti* a San Osvaldo.

«Al terrore di ieri, si aggiunge questo, più tremendo, d'oggi e la gente ne fu così spaventata che moltissimi, in furia, lasciarono Udine, pure nella direzione dell'Alta, oltre Tricesimo, a frotte disordinate, con tutti i mezzi di trasporto ch'era possibile di avere.

«Si videro perfino Ufficiali colla maschera contro i gas appesa alla elsa della spada.

«La voce sparsa era una invenzione infame.

Le due giornate di terrore nelle memorie di un altro concittadino

Ecco altri, più diffusi particolari, che togliamo da memorie ed appunti di B. — un concittadino benemerito, il quale, per la sua missione nella società, ebbe allora occasione di conoscere forse meglio di ogni altro lo svolgersi del disastro.

Il primo deposito di proiettili che prese fuoco fu quello ch'era posto nella casa di Pellegrini, in via Pozzuolo. Poi, l'incendio si estese alle cataste di bombe disposte dietro gli orti di via S. Pietro. Ma lo scoppio più tremendo, che distrusse riducendo in macerie tante case e tutta la via S. Pietro, fu quello della gelatina, conservata nelle sei aule della scuola di S. Osvaldo. Fu allora uno spavento generale: una vera tempesta di fuoco e di bombe d'ogni qualità e calibro, parve dalla terra scaraventarsi contro il cielo e dal cielo piombar sulla terra, fra nubi di fuoco miste a scheggie di granata e pietre e calcinacci e pezzi di tegole e di tavole. Volano per l'aria bombe e granate, andando lontano a portare altre devastazioni e l'incendio, a Gervasutta, a Basaldella, a Pasiano ed a Colloredo di Prato; erano scosse come dal terremoto le case di Udine, dove si ebbero parecchi feriti — fra gli altri, il parroco delle Grazie mons. cav. Dall'Oste mentre si trovava nella sua Chiesa. Il Duomo riportava tali danni, che per parecchio tempo dovette restar chiuso ai servizi divini; e fra l'altro fu rovinato lo storico organo, si sta ora rinnovando mercè il munifico concorso del cav. Francesco Minisini, che se ne assunse l'intera spesa. In ogni casa della città, si lamentarono danni: quasi tutte le lastre delle finestre caddero in frantumi.

Il rione dove lo spavento fu maggiore, dove la fuga dei cittadini assunse proporzioni paurose, fantastiche, fu quello compreso nella parrocchia di S. Giorgio: le vie Grazzano, Cisis, Cussignacco, le frazioni di S. Osvaldo e di Gervasutta. Lacerati, squarciati in mille pezzi, asportati i telai e le finestre della Chiesa parrocchiale; scardinate porte e finestre di molte case e abbattuti camini e sollevate tettoie e scoperchiati i tetti...

Il disastro e la strage

Fu verso le 13 che arrivarono i primi soccorsi di camions per raccogliere e trasportare gli abitanti di S. Osvaldo che quel terrificante micidiale uragano di fuoco e di proiettili avesse risparmiato. Ma pur troppo, il pericolo perdurava così enorme, gli scoppi si succedevano ancora con tanta frequenza, che i camions non poterono dapprincipio spingersi più in là delle case Cogoi. La strage intanto era già avvenuta. Molti, e nelle case e nei campi e al Manicomio (trasformato in Ospedale, con 1400 ammalati circa!) giacevano morti, con le membra dilacerate o schiacciate sotto le macerie; fra essi, talune madri, che orrenda morte avevano incontrata nell'atto di salvare i loro figliuoli.

Via San Pietro è scomparsa: tutti gli edifici che la componevano, son rasi a terra. Così quelli di via Pozzuolo, che dalle Case Cogoi si allineavano sin di fronte al Manicomio. E gli abitanti superstiti corrono come pazzi da tutte le parti, verso la città, nei paesi vicini in cerca di rifugio per la notte. Se ne trovano a Basaldella, a Cussignacco, in Baldasseria, a S. Gottardo, a Paderno, ai Rizzi, a Godia, a Reana, a Tavagnacco, a Tricesimo — allibiti, piangenti, hanno perduto, molti di essi, ogni cosa; ignorano taluni, la sorte delle persone più care...

Le case distrutte si contarono in numero di ottanta; quelle gravemente danneggiate — compresi i fabbricati industriali — oltre un centinaio nella sola frazione di S. Osvaldo, mentre salgono a mezzo migliaio circa se si comprende la città: fra i molto danneggiati, fu il Manicomio provinciale.

Il podere modello con la caratteristica sua torre con le sue case all'ingiro per contadini ed operai diventate a poco a poco modelli di pulizia, non presentava più che lugubri monconi di muri e montagne di caotiche pietre e mattoni e mobili e carri e arnesi e attrezzi e utensili e indumenti frammisti in cumuli.

I morti borghesi furono ventisette; i morti fra i militari, ventinove: forse, questa cifra è inferiore alla verità. Alcuni morirono in causa delle ferite, nei giorni seguenti allo scoppio. Qualche cadavere fu trovato alcuni giorni dopo soltanto, nel rimuovere le macerie.

Nel settembre, i soldati del Genio cominciarono i primi lavori di riparazione: i più urgentemente condotti a termine, quelli del Manicomio. Intanto la popolazione di S. Osvaldo rimasta senza tetto, e senza pane — circa tremila persone — venivano ricoverata in edifici scolastici, in palestre, come si poteva meglio e sussidiata ad opera del Comune e della privata beneficenza.

Madri sublimi.

Atti di eroismo furono compiuti anche in occasione di questo disastro — da medici e suore e infermieri del Manicomio-ospedale (di cui taluni restarono uccisi o feriti), da carabinieri e soldati e pompieri nelle opere di salvataggio: ma è difficile ora raccoglierli. Noi tenemmo conto di talune ricompense al valore date per l'occasione di questo disastro — e le pubblicheremo domani: ma non sono «tutte»: nell'anno dell'esilio non ci era possibile di tutto seguire e annotare, le occupazioni per il pane quotidiano, e la condizione di profugo, non consentendoci il modo e il tempo necessari a farlo.

Ma non dobbiamo dimenticare gli esempi sublimi di amore materno — di quell'amore che verun altro agguaglia. Vi furono madri che, nel tentativo di salvare la loro creatura, se le videro colpir fra le braccia; altre che rimasero esse, invece colpite, mentre i figlioletti restarono illesi: ma nessuna madre dimenticò i propri figli per salvare sè stessa.

La vedova di guerra Ricamati fu trovata morta: una scheggia di granata le aveva spiccato via di netto il capo; il suo corpo giaceva dissanguato a terra, la testa chissà dove era stata portata: ma a canto a lei stavano i suoi due piccini illesi, piangenti per lo spavento e forse per la fame, ma illesi!

Maria Feruglio volle prima veder salvi i propri bambini ed uno ad uno li allontanò e vide allontanare dal pericolo; e soltanto dopo che tutti li ebbe posti al sicuro, soltanto allora pensò a sè medesima.

Dicerie e vanterie intorno al disastro Fu doloso?

In data 17 novembre 1917 (dunque ancora nei primi giorni della invasione germanica) il libro di note del cav. Sbuelz porta:

«Mi reco, appena giorno, dal quasi solo barbiere funzionante in quei giorni a Udine Mauro Carlo, in via Pelliccerie. Il Mauro mi racconta che nella domenica prima (11 novembre) entrarono nella sua bottega parecchi soldati germanici e un austriaco; e che si trovava con essi un artigliere, il quale vestiva diversamente da loro e sembrava «dei nostri», cioè appartenente all'esercito italiano, senonchè parlava molto male la nostra lingua. Egli affermò che lo scoppio del deposito munizioni di S. Osvaldo era stata un'azione combinata per fare impressione sul popolo italiano, così da indurlo a reclamare che si cessasse dal far guerra e si concludesse la pace. Anzi il soldato descrisse al Mauro come avevano dovuto calare molto in basso per colpire con sicurezza i depositi; e soggiunse che, per tale impresa, erano stati premiati in contanti.»

Lo stesso cav. Sbuelz pone sotto il racconto, a guisa di *Nota bene*, le seguenti parole:

«Credetti poco alla narrazione. Devo aggiungere però che il Mauro, venuto a disfarmi la barba a casa mia, alle 7 ant. del 31 marzo 1918, mi riconfermò il racconto, che del resto era conosciuto anche da altri, fra cui dal calzolaio Giuseppe Flaibani rimasto anch'egli a Udine.

Abbiamo avuto fra mano (e anzi ne abbiamo spigolate parecchie notizie, interessanti già pub-blicate), le memorie sull'anno dell'occupazione austro-germanica scritte, dal signor Giuseppe Flaibani, e vi abbiamo trovato, a proposito del disastro, questi brevi cenni, alquanto differenti dalla noto del cav. Sbuelz.

"*Il disastro di S. Osvaldo fu sempre creduto accidentale ma pur troppo è doloso. Mesi or sono, dal barbiere Carlo Mauro stava facendosi radere la barba un soldato d'artiglieria italiano prigioniero, e quasi vantandosi, raccontava che autore del disastro era lui con altri tre, che non sapeva ove si trovavano e che ricevettero in compenso 50 mila marchi. Traditori! Con S. Osvaldo, si preparava Caporetto!*"

Il Mauro confermò anche a noi il racconto fatto al Flaibani; erano presenti anche altri quando l'artigliere vestito con divisa italiana menava il tristo vento.

* * *

Ed un'altra circostanza, vogliamo rilevare. A Tarcento un ufficiale del nostro esercito, parlando con la signora Vincenza Gobessi, alle parole di dolore e di raccapriccio ch'ella profferì per il grave disastro soggiunse:

— Eh, signora questo non è che un monito, un principio: vedrà fra due mesi, se la guerra non finisce prima!

I due mesi non erano trascorsi — e si avverava il ben più tremendo disastro di Caporetto!

Dopo.

Dopo la liberazione, ci vollero alcuni mesi prima che la popolazione e, i rimasti ed i profughi ritornati, si riavessero dall'ascasciamento, dallo stupore, dallo stordimento in cui si trovavano per tante rovine morali ed economiche lasciate dall'invasione putrida e brigantesca. Soltanto allora il parroco di Grazzano, don Eugenio Bianchini chiamò i suoi figliani di S. Osvaldo a raccolta, li riunì in Comitato e lo mandò uno a presentare una opportuna istanza al Sindaco di Udine, a S. E. l'on. Girardini, ed a S. E. l'on. Fradeletto. Tutti e tre promisero di occuparsi di quel povero paesello distrutto, di quella gente ancora senza tetto — e mantennero la parola. Difatti pochi giorni dopo si vide a comparire a S. Osvaldo il Genio benefico ed elevarsi baracche più o meno grandi ma solide e ben fatte, massime le ultime costruite nei campi acquistati dal Comune quale area fabbricabile per la futura espansione della città. E le baracche, in pochi giorni si popolarono.

— Ma sempre baracche!.. — esclamano gli abitanti. — Chi e quando ci darà le rustiche, ma linde casette, con gli ampi cortili? chi e quando ci ridarà le nostre stalle popolose, gli orti feraci che rendevano lieta e prosperosa la nostra zona di operai di contadini costanti al lavoro, come era prima dello scoppio fatale?.. chi ci ridarà la nostra bella scuola nuova, la nostra bella chiesa nuova dedicata alla Madonna di Lourdes?..

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Per l'istituzione di un ginnasio magistrale. — Sappiamo che la Giunta sta occupandosi per l'istituzione di un ginnasio magistrale in Cividale. Auguriamo che essa arrivi ad ottenerne la concessione dal Patrio Governo.

Esso sarebbe l'istituto più adatto per il nostro mandamento, ora specialmente che le sue relazioni si sono allargate al di là del vecchio abbattuto confine da cui potrebbero qui affluire i giovani inclinati alla nobile carriera dell'insegnamento.

Fieno che se ne va. — Tutti i giorni vediamo un continuo passaggio di carri di fieno proveniente dalla Slavonia, che esula dal paese, non ostante le esortazioni della Cattedra ambulante di agricoltura.

Mancano le uova. — Le uova rappresenterebbero ancora uno dei prodotti alimentari più preziosi del nostro mandamento; ma da qualche tempo si vedono esulare anch'esse e qui si langue nella enorme difficoltà di trovarle. Anche il latte scarseggia, e si paga a L. 1 il litro.

Pensando quanto esso sia necessario alla nutrizione dei bambini, noi vorremmo interessare l'autorità comunale a provvedere almeno per il prossimo inverno.

Per le case popolari. Abbiamo visto sul vostro giornale un articoletto reclamante il sorgere di qualche iniziativa per la costruzione di case popolari. Le approviamo cordialmente, poichè qui le abitazioni, da parecchio tempo, e specialmente dopo le distruzioni della guerra, scarseggiano in modo impressionante.

PORDENONE

Istanze e lavatoio pubblico

Sappiamo che è stata inoltrata un'istanza al Commissario regio di qui e un'altra al Comando del Presidio locale dai capi di famiglia dal tratto di via Molinari, già Colombera: Officina Meccanica Savio — Casa Dinon, per ottenere l'allargamento della via stessa nei punti più stretti e pericolosi, negli svolti più bruschi, giacchè oggi essa dati i lavori in via Garibaldi, è divenuta la principale e quasi unica arteria che allaccia Pordenone ai paesi montani, — percorsa quindi giorno e notte da un infinito numero di veicoli, autocarri e autovetture. Di più detta strada ha bisogno di essere sistemata, perchè i muli del genio e le corse sfrenate dei camions militari l'hanno ridotta in pessime condizioni.

Ma un altro bisogno sentono gli abitanti di via Molinari: il bisogno di un pubblico lavatoio. A chi comanda vada.

GEMONA

Cronaca dei furti

All'arrivo di un vagone di vino a questa stazione ferroviaria, oggi, 25 è stato rilevato che da una botte ne mancavano oltre cinque ettolitri.

— Per opera dei soliti ignoti, a Stefanutti Caterina di Alesso sono stati sottratti denari ed oggetti d'oro per un importo di L. 1270, cose che la Stefanutti teneva gelosamente chiuse in un armadio.

— La decorsa notte ad Andreussi Biagio di Osoppo sono stati sottratti parecchi polai per un valore di L. 70.

— Alla nostra stazione è stato rilevato che da un carro furono sottratte due casse di medicinali.

LATISANA

Pro Casa di Ricovero. — Il cav. Ghion Angelo Presidente di questa Casa di Ricovero s'era interessato presso S. M. la Regina Madre per aver materiale ed oggetti di arredamento per il Pio Istituto che in seguito all'invasione ne era privo. Ora giunse detto materiale accompagnato dalla seguente lettera:

Stupinigi, 16 agosto 1919.

Signor Presidente,

Mi è grato partecipare alla S. V. che Sua Maestà la Regina Madre, informata dalla signora Montanari delle pietose condizioni in cui versa la Casa di Ricovero «Umberto I» di Latisana dopo la barbara invasione nemica, si è compiaciuta concorrere alla risurrezione del filantropico Istituto col destinare ad esso il materiale e gli oggetti indicati nell'unito elenco.

La spedizione di tali oggetti verrà effettuata sabato 16 corrente, a grande velocità all'indirizzo di V. S.

L'occasione mi è propizia per attestarle, Signor Presidente, la mia distinta osservanza.

D'ordine: La dama di Palazzo di S. M.: Contessa Pes.

La Tombola ha avuto il seguente esito: Le cartelle vendute sono state n. 4977.

La cinquina fu vinta da Nigris Armando di qui; la prima tombola da Baraldi Giovanni e Orlandi Nino in società, di qui; la seconda tombola fu vinta da Blasich di Muzzana.

TARCENTO

Ufficio di assistenza per la liquidazione dei danni di guerra

Da oltre un mese funziona in Tarcento (Palazzo del Municipio, pianoterra), l'Ufficio di Assistenza per i danni di guerra, costituito in consorzio fra i Comuni di Tarcento, Magnano in Riviera, Segnacco e Ciseriis.

L'Ufficio presta assistenza completa gratuita ai danneggiati minori (per i danni fino a L. 25000) e non nega le richieste informazioni a chicchessia. E' sorto per aderire al desiderio dell'Intendenza di Finanza e del R. Agente delle Imposte, e tende a indirizzare i danneggiati alla compilazione di denuncie rispondenti alle norme in vigore e ispirate a una obbiettività, che eviti contestazioni e lungaggini.

L'Ufficio ha predisposto un modulo preparatorio popolare, nel quale, a guisa di malacopia, gli interessati espongono i dati richiesti. In base a questo l'Ufficio poi compila gli allegati, stende la domanda, fa redigere gli atti di notorietà e gli altri documenti.

Le pratiche raccolte, e anche quelle già pronte, sono numerose.

L'Ufficio risquote la fiducia del pubblico, anche per il personale addettovi, e confida di poter efficacemente contribuire alla più rapida e giusta liquidazione dei danni.

Quel che importa è che i danneggiati si rendano conto che, nel loro stesso interesse, le domande devono essere formulate secondo la più scrupolosa verità.

CODROIPO

Prossimi festeggiamenti. — Ecco il programma delle corse ciclistiche e podistiche che si svolgeranno qui nei giorni 7 ed 8 settembre:

7 Settembre, ore 15. — Grande gara ciclistica di velocità su pista m. 1200 batterie e finale.

Ore 16.30: Gara ciclistica a traguardi, N. 30 giri di pista a 5 traguardi e finale Km. 12 circa.

8 Settembre. Ore 15: Gara ciclistica Mandamentale. N. 25 giri di pista, Km. 10 circa.

Ore 16.30. Gara podistica di resistenza. N. 20 giri di pista, Km. 8 circa.

Per agni gara numerose sono le medaglie d'oro, vermeil, d'argento e di bronzo assegnate e vi saranno pure i premi in danaro.

I militari primi arrivati o nella gara ciclistica a traguardo od in quella podistica di resistenza, vinceranno l. 50.

Ad ogni premio verrà assegnato un «Diploma d'Onore».

Le iscrizioni alle corse si chiuderanno alle ore 12 del giorno 6. La tassa è fissata in L. 3.

Ai militari la tassa d'iscrizione verrà restituita alla partenza.

Le iscrizioni si ricevono presso il Signor Attilio Barnaba, Codroipo.

Al comitato festeggiamenti sono pervenute le seguenti oblazioni: Cav. Ugo Luzzatto L. 50, Alessandro Bianchi 20, Roberto Sambuco 15, Umberto Tomada 100, Zanelli dott. Ugo 25, Romano Malattia 25, Osvaldo Magrini 10, Di Giorgio Giovanna 100, Bressanutti Angelo 25, Giovanni Fabris 25, Roberto Lotti 50, Federico Foà 25, Gio Batta Tubaro 10 Ascanio Di Varmo 50 Ditta Giovanni Pelizzo 50, Borsatti Giuseppe 25, L. E. Borsatti 25, Righini Fratelli 10, Ferruccio Ongaro 50 Francesco Peressini 10, Vittorio Querini 15, Deotto Luigi 20, Umberto Mozzoni 10, Pietro Miani 40, Achille De Natali 50, Mariano Pezzè 25, Pietro Todisco 25, Bonino dott. Umberto 25, Elisa Della Mora 15, Celso Morgante 10, Maria Galassi 5, Scagnetto Miani 5, Federico Menegazzi 15, Renzo Venuti 25, Venuti e C. 50, Davide Lucchini 20, Lucia Zoratto 10, Angelo Peressini 5, Edoardo Giusti 15, Elia da Pozzo 5 e caffettiera, Ernesto Menegazzo 10, Totale di questo primo elenco 1100.

PORDENONE

Il ritorno dei bambini dalla cura Marina

Ieri sera con il treno delle 5.35 felicemente sono ritornati i trenta bambini che da questo benemerito Comitato Pro infanzia vennero inviati a Venezia, presso quell'ospizio Marino Veneto. Alla stazione, a riceverli era il cav. Asquini presidente del Comitato ed i genitori, i quali ebbero subito a riscontrare con compiacenza i benefici della cura. In quei cari visetti notavasi l'allegria, effetto dalla salute e della gioia di rivedere i loro cari. Purtroppo devesi lamentare che la sottoscrizione, per sostenere le spese delle cure non raggiunge che un terzo della somma necessaria: pel resto il Comitato ha dovuto distrarre le economie fatte negli anni precedenti. Invitiamo la cittadinanza Pardenonese, che ha sempre contribuito alle più che benefiche istituzioni, a voler con sollecitudine, mandare le offerte, all'Ufficio della Società operaia sede del Comitato.

AMPEZZO

Festeggiamenti al nostro buon pievano

Giovedì 28 corr., festa di S. Daniele, il nostro Pievano mons. E Bullian celebra il 25.o anniversario della sua prima Messa encenindo le insegne di cameriere segreto di SS. Ecco il programma.

Ore 10. 1.o Messa cantata di mons. Pievano nella Chiesa parrocchiale, con assistenza solenne di S. E. Mons. De Santa vescovo di Sessa Aurunca.

Ore 15 solenne *Te Deum* di ringraziamento nella Chiesa parrocchiale.

Ore 16, nel treatrino dell'asilo trattenimento ad onore del festeggiato, con variato programma di recitazione, di canto di giochi.

Auguri al buon «pre Gildo» di una volta — ora Monsignore — a Lui che fu padre amoroso dei suoi parrocchiani profughi e il guidò e il diresse e il assistette dalla partenza dolorosa e disastrosa al ritorno in Patria.

BARCIS

Onoranze ai caduti per la patria

(24) In seguito alla lodevole iniziativa del sergente magg. Paulon Giovanni, decorato della medaglia d'argento al valor militare, del caporal magg. Fabbro Romano, e caporal magg. D'Agostini Pietro, ecc. ecc, ebbe luogo qui ieri, domenica, alle ore 10 1|2 una solenne funzione religiosa in memoria ed onore dei numerosi soldati di Barcis morti combattendo per la patria.

La mesta e pur bella cerimonia si rilevò opportuna, perche servì a fugare il brutto ricordo di precedenti feste da ballo, e riuscì commovente.

Intervennero le Autorità Civili con Bandiera, gli smobilitati presenti in Barcis in divisa, i quali si comportarono con ordine e disciplina ammirevoli, e, si può ben dire tutto il popolo. La chiesa parata a lutto, con ergentesi maestoso nel mezzo il catafalco, presentava uno spettacolo insolito e impressionante.

Funzionò don Giuseppe Nonis, il simpatico e giovane parroco, il quale durante la nefasta invasione fu minacciato di processo per i suoi modi e sentimenti sinceramente cristiani e patriottici.

Finita la funzione religiosa, il lungo corteo dei soldati, delle Autorità, del popolo, dalla chiesa si avviò in piazza V. E. preceduto dalle note dolenti di una toccante marcia funebre, suonata dalla piccola fanfara locale, anche questa creazione ed opera assidua di don Nonis.

Sulla piazza V. E. lesse un appropriato discorso commemorativo il soldato Fantin Parisio, simpatico tipo di giovane intelligente e studioso, al quale fece seguito il soldato Fantin Ignazio con brevi ed indovinate parole di gloria e di saluto agli eroi scomparsi.

Parlò ultimo il vostro corrispondente, il quale, a nome delle autorità locali, ebbe parole di sincero plauso e di lode per tutti gli organizzatori della riuscita patriottica commemorazione. Fece poi risaltare il valore ed i grandi sacrifici sopportati dai figli valcellinesi e di Barcis durante la guerra e spiegò l'importanza della vittoria decisiva e fulminea di Vittorio Veneto, dove l'Austria, non mai abbastanza maledetta, fu sepolta per sempre.

Quindi la commovente cerimonia ebbe fine lasciando nell'animo e nel ricordo di tutti una impressione bella, buona, indimenticabile.

Fervet opus. — Tempo fa fu inaugurata la passerella all'imbocco del canale di Prescudino, che fu distrutta durante la dolorosa ritirata dell'ottobre 1917. Il lavoro fu eseguito sotto la direzione del solerte comandante il Cantiere della Valcellina, Statera ing. Giovanni, tenente del Genio Militare, ufficiale colto, democratico, che sa farsi ad un tempo ubbidire ed amare dai molti lavoratori che sono alle sue dipendenze.

Ad inaugurare e collaudare l'opera agile e svelta, venne da Longarone il signor Colonnello del Genio, Grandis, nonchè altri Ufficiali ed anche la rappresentanza dei Comuni della Vallata. Alla cerimonia seguì un modesto, simpatico rinfresco, in mezzo al rezzo ed al verde eterno dell'acqua e degli abeti, e si fece voti che la benefica presenza ed opera del Genio Militare non abbia a cessare finchè i paesi non abbiano riacquistato quell'ordine e benessere che possedevano prima della invasione dei teutoni.

Sponsali. — L'altro giorno si giurarono fede di sposi il bravo e laborioso giovane Malattia Vincenzo di Corrado già caporal Maggiore del 5.o Genio minatori e la gentil giovane Albina Pagazzi di Luigi. Auguri di felicità agli sposi.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La bandiera dell'Unione Agenti

Con vivo compiacimento, i preposti della locale Unione Agenti ebbero, a mezzo del Commissario Prefettizio, notifica che la Bandiera della Unione Agenti di S. Vito, lavoro della Ditta Filipponi di Udine, si trovava in deposito presso la Commissione per il ricupero delle cose d'Arte di Udine, la quale ne avea avvertito il Commissario stesso per il ritiro. La notizia fu appresa con il più vivo compiacimento.

Beneficenze

In morte della nob. contessa Adelia Rota al locale Patronato Scolastico, sono pervenute anche queste offerte: Contessa Morandi Bonacossi L. 30, conte Detalmo di Brazzà-Savorgnan 10, famiglia De Michieli 10, famiglia Carbone 5.

CODROIPO

Cooperativa Consumi

(26) Domenica 31 corrente alle ore 6 pom. in un aula delle vecchie Scuole (Piazza Maggiore, N. 9) tutti gli aderenti all'istituenda *Cooperativa Consumi* di Codroipo, si riuniranno per procedere alla nomina delle cariche Sociali.

Data l'importanza della riunione ed il vivo interessamento addimostrato da questa popolazione in pro della benefica e utile istituzione il *Comitato Direttivo* nutre fiducia che nessun interessato vorrà mancare all'appello.

Mezz'ora prima della riunione si accetteranno, nella stessa aula, le inscrizioni di coloro che ancora non hanno aderito.

CRONACA CITTADINA

Quattro valorosi aviatori periti accidentalmente a Vienna

Le salme trasportate a Udine e dalla Stazione accompagnate al cimitero fra il compianto del popolo

Ieri, nel pomeriggio, fummo avvertiti che sarebbero arrivate, nella notte, da Vienna le salme di quattro aviatori nostri. Poichè nessuna notizia in proposito era fino ad allora apparsa nei giornali italiani, ricercammo presso l'ufficio competente di avere qualche maggiore informazione, e apprendemmo che sabato passato, alle ore 10.30, durante un volo di esercitazione, l'apparecchio — un Caproni — era precipitato, provocando la morte istantanea dei quattro aviatori che lo montavano.

Le quattro vittime sono:

Tenente Vallarino Raffaele, osservatore dell'areoplano, un valoroso che aveva partecipato a ben venticinque bombardamenti aerei, fra cui quello di Pola; sottotenente Monier Luigi, pilota, il quale pure aveva partecipato a numerosi bombarpamenti, conosciuto come abile e valoroso pilota, già maresciallo dei carabinieri e promosso ufficiale per merito di guerra; il sergente maggiore Paneri Tito e il soldato motorista Luveri Antonio.

Come avvenne la sciagura

Un telegramma da Vienna al «Corriere della Sera» dà questo racconto, della sventura:

— Verso le 10.30, il grande apparecchio — un Caproni da battaglia, con tre motori di 450 HP, levavasi sul campo per un volo di prova, coi quattro aviatori. Mentre, a poco più di una settantina di metri d'altezza eseguiva una curva, fu investito da un colpo di vento all'ala. La quota troppo bassa impedì la manovra di ristabilimento, e l'apparecchio, avvitatosi, precipitò. I quattro aviatori rimasero uccisi sul colpo ed i loro cadaveri furono ritrovati fra i rottami dell'apparecchio, pressochè intatti, avendo avuto il pilota, nel momento fulmineo della caduta, la presenza di spirito di tagliare i contatti per evitare l'incendio.

La sciagura produsse fra i camerati al campo ed alla Missione italiana, in mezzo alla quale i morti contavano larga stima e simpatia, impressione penosissima.

L'arrivo delle salme

Le salme dei quattro aviatori giunsero a Udine scortate alle ore 24. Il treno si fermò sotto la tettoia e gli ufficiali del Comando Militare di stazione portarono il primo saluto alle spoglie dei valorosi arditi del cielo. Poscia il carro fu portato fuori della tettoia e lì rimase in attesa dei funerali guardato dai soldati e carabinieri.

Le onoranze funebri.

Prima che il carro che ospita le salme venga portato sotto la tettoia ci siamo adesso avvicinati con l'animo mesto: il carro esternamente è coperto con drappi tricolori; nell'interno le bare sono pure ravvolte nella bandiera e circondate da ghirlande e da molti, moltissimi fiori. Il capitano Zapelloni, comandante la La Squadra Caproni che accompagnò le spoglie dei quattro valorosi da Vienna assieme ad altri ufficiali aviatori ed a soldati dell'areonautica, prestano servizio d'onore, rigidi, con lo sguardo sognante i loro compagni che riposano nel sonno eterno...

Quando il carro giunge sotto alla tettoia e le bare ad una ad una vengono portate a braccia da ufficiali e soldati fuori della Stazione, le autorità si scoprono, gli ufficiali si irrigidiscono sugli attenti.

Fuori, nel piazzale, i cordoni di truppa presentano le armi e dalla folla raccolta si saluta reverentemente.

Le salme sempre avvolte nel tricolore sono deposte ognuna su una prolunga d'artiglieria trainata da sei cavalli guidati da artiglieri.

Ai fatti dei carri si dispongono ufficiali e soldati, a seconda del grado dell'estinto, e le bare vengono coperte di corone, che numerosi soldati portano anche a mano.

Apre il mesto e solenne corteo la banda del 125 Fanteria che intuona una marcia funebre. Le note gravi si effondono impregnando l'animo di una grande tristezza. Subito dietro la banda viene un plotone del 2.o Fanteria e uno dell'Areonautica, la grandiosa corona del Comune di Udine portata a spalle, indi il clero salmodiante con a capo mons. Querini parroco del Carmine.

Il primo carro porta le spoglie del ten. Vallarino, poi vengono gli altri con quelle del sottoten. Monier, del serg. magg. Panieri e del soldato Luveri.

Dietro il carro del ten. Monier vediamo un signore che cammina a stento, affranto dal dolore, è il fratello che appena appresa la tragica notizia accorse nella nostra città per salutare la salma adorata.

Le ghirlande

Come dicemmo, le ghirlande sono numerosissime, alcune senza nastri, altre con la scritta illeggibile procuriamo di segnarne il più possibile; ecco quelle di Vienna: Ufficiali Com. areonautica squadriglia combattimento, squadr. Caproni, ufficiali missione italiana, Com. areonautica italiana e molte altre con dediche in cseco-slovacco ed in tedesco.

Di quelle dei comandi ed autorità di Udine vediamo: Ufficiale Dep. 2.o Fanteria; ufficiali Com. Areonautica, Com. Areonautica artigl., gruppo squadriglie, ufficiali gruppo ricognizione, ufficiali Com. aviazione, squadriglia Caproni, squadriglie da bombardamento, ed altre ancora.

I partecipanti

Notiamo fra le autorità: Prefetto comm. Masi col suo segretario cav. Farina, assessori comunali dott. cav. Murero e avv. Zanuttini, l'on. Gino di Caporiacco, commissario di pubblica sicurezza cav. Introna col delegato avv. cav. Rendina dott. cav. Marzuttini presidente Veterani e Reduci con rappresentanza e bandiera, cav. Urbanis, sig. Casoli, sig. Cramiz, avv. Linussa ed altri con la bandiera dell'Associazione Combattenti, il segretario sig. Furlani ed una rappresentanza della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra; e fra i numerosi ufficiali superiori:

Colonnello Gaviglio cav. Lelio comandante dell'aviazione mobilitata col capo ufficio ten. colonn. cav. Zanuso, colonnello cav. Fapani comand. Dep. 2.o Fanteria, colonn. dei Carabinieri cav. Airaldi, colonn. cav. Toso comand. Presidio e una infinità di afficiali aviatori e in rappresentanza degli lutri corpi del Presidio.

Chiudono il corteo altri plotoni del 2.o Fanteria e dell'Areonautica.

Attraverso la città.

Mestamente, lentamente, il corteo si avanza, attraverso il vasto piazzale di Porta Aquileia, entra nella città, fiancheggiato da fitte ali di popolo commosso.

Un vivo senso di dolore pervade gli animi tutti al passaggio delle quattro prolunghe coperte di palme e di fiori, con la bandiera della Patria spiegata sul davanti, con il feretro che sormonta sovra i fiori... Cieco, brutale il destino dei quattro giovani ardimentosi: avevano tante volte sfidato la morte, anche tra il fuoco delle battaglie, sereni in ogni pericolo — e la morte li colse insidiosamente, facendoli precipitare con un brusco improvviso colpo di vento!

Per via della Posta, per la Piazza Vittorio Emanuele, per le vie Cavour e Poscolle, procede a passa il corteo, sempre fiancheggiato dal popolo: tutti si scoprono, molti hanno le lacrime agli occhi...

Passa lento il corteo, mentre dal cielo volteggiano a bassa quota gli areoplani che portano l'omaggio di affetto e di dolore degli aviatori suoi compagni d'arme perduti.

Gli estremi saluti

A porta Venezia il corteo sosta. Le truppe presentano le armi intorno alle salme allineate si dispongono le autorità, gli ufficiali è il momento degli estremi saluti.

E li porge il colonello Gaviglio, con vocommossa, ricorrendo la virtù, le ponderate audacie, delle quattro vittime. A nome delle loro famiglie ringrazia egli le autorità intervenute, la cittadinanza che mostrò così degnamente di condividere il dolore dell'esercito.

L'assessore Murero porta quindi l'accorato saluto della città, che si associa all'esercito nel rimpiangere i quattro valorosi strappati così malvagiamente alla Patria, alle famiglie: della città che al dolore delle famiglie unisce il proprio sentito cordoglio.

Da ultimo, il tenente colonnello Carta, della squadriglia da bombardamento, aggiunge parole di dolore per la tragica fine dei giovani aviatori, in nome del corpo d'aviazione.

Dopo, il corteo si ricompone e prosegue verso il Cimitero, dove le salme sono con reverenza affettuosa levate dalla prolunga e deposte nella Camera mortuaria in attesa delle disposizioni che le famiglie dolenti prenderanno.

I funerali a Vienna

VIENNA, 26. — Stamane alle quattro vittime furono tributate onoranze commoventi, solennissime.

Vi parteciparono, fra altri, il principe don Livio Borghese incaricato di affari nell'Austria tedesca, il comm. Marchioro console italiano a Vienna, i rappresentanti militari dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone della Romania, della Czeco-Slovacchia, dell'Austria tedesca e della Bulgaria. I rappresentanti degli Stati Uniti d'America, della Polonia, dell'Argentina, della Persia, e il Nunzio Apostolico Valfrè di Bonzo hanno inviato per iscritto le loro condoglianze. I rappresentanti del Giappone hanno inviato una magnifica corona: quelli della Czeco-Slovacchia, mazzi di fiori.

Sono pervenute inoltre numerose condoglianze da parte di privati cittadini.

Le salme racchiuse in sarcofughi sono state deposte nell'hangar adattato a camera ardente, che già conteneva il Caprone precipitato al suolo.

Dopo la benedizione il corteo si è mosso, preceduto dalla musica, scortato dai carabinieri e seguito dalle rappresentanze e da numerosa popolazione.

I funerali erano ricoperti da corone, tra le quali una degli aviatori austriaci, che nobilmente si sono associati con spontanea fraternità al nostro cordoglio. Lungo il tragitto quattro aeroplani volarono a bassa quota sul corteo.

Giunti i carri sul piazzale della chiesa, mentre se ne toglievano le bare, gli aeroplani austriaci librandosi a bassissima quota hanno gettato fiori. L'atto pietoso fu accolto dai nostri con lacrime di riconoscenza.

La popolazione radunatasi sulla piazza era in preda alla più viva emozione. Molte donne piangevano dirottamente. Alcune ragazze hanno posato mazzi di fiori sulle bare dei poveri giovani.

Dopo la messa di requiem, il colonnello Alberti, comandante interinale della missione militare, il maggiore vice capo della commissione areonautica, il tenente Brambilla comandante la squadriglia degli Sva e il capitano Zappelloni comandante la prima squadriglia Caproni hanno reso il saluto ai compagni caduti, rievocandone gli armenti di guerra.

Poi le bare sono state trasportate alla stazione.

Alle vittime di S. Osvaldo

Questa mattina, una grandiosa ghirlanda lavorata con il solito amore e intelletto d'arte dal Giardiniere Capo Municipale signor Antonio Gasparini, fu portata al Cimitero Monumentale e deposta nell'atrio. Sul ricco serico nastro, una dedica semplicissima: «Il Comune — ricordando le vittime del 27 agosto 1917.»

Accompagnarono la ghirlanda e il suo collocamento nell'atrio, l'assesore cav. dott. Borghese e l'economo Municipale signor Pietro Blasoni.

Il ritorno del Reggimento

Onoriamo ai prodi!

Questa sera arriva il primo battaglione del 2.o Fanteria che ha stanza a Udine e che, essendo sempre stato nella nostra città, può considerarsi come il Reggimento di Udine.

Gli altri battaglioni arriveranno entro il giorno 5 p. v.

La città non mancherà di dare il ben tornato con affettuoso entusiasmo al nostro reggimento, che tanto fu provato, e si è distinto durante la guerra — fin dall'inizio il reggimento che fra i primi varcò a guado il Judrio, a Brazzano e in tutte le sanguinose battaglie dell'Isonzo ha segnato pagine gloriose.

Il nuovo Prefetto annuncia di aver iniziato il suo compito.

Il comm. Masi, che nella sera stessa del suo arrivo aveva preso possesso degli uffici di Prefettura, ha, con la data del medesimo giorno, diretta al presidente del Consiglio e al presidente della Deputazione provinciale, ai Sindaci, ai presidenti delle Congregazioni di Carità ed ai capi degli uffici governativi militari e civili della città e provincia la seguente lettera.

«Onorato della nomina a Prefetto di questa nobilissima fra le nobili provincie d'Italia e conscio delle responsabilità che me ne derivano, assumo oggi le mie funzioni inviando un cordiale saluto augurale alle EE. LL. nella cui efficace cooperazione sopratutto confido perchè l'opera mia volenterosa riesca proficua benefica, quale ho fermamente in animo che sia».

La consegna del Vessillo alla Federazione Infermieri

Il presidente della Federazione Infermieri della Provincia, signor Alessandro Candriello ci comunica, e noi stampiamo a complemento del cenno di cronaca ieri pubblicato, il seguente invito:

Un gruppo di Signore Udinesi ebbe conoscenza che il Vessillo della Benemerita Classe Infermieri andò smarrito in seguito all'invasione nemica, vollero significare i sensi della loro simpatia, ce ne offrono uno nuovo.

Perciò domenica 31 agosto alle ore 10 ant. nei Locali del Castello, si svolgerà la cerimonia della consegna del Vessillo alla presenza delle Locali Autorità.

Si invitano pertanto tutte le Associazioni ad intervenire con il proprio Vessillo Sociale.

Il risultato delle elezioni alla Società Agenti

Dallo spoglio delle schede per le elezioni delle cariche alla società di Mutuo Soccorso fra Agenti, sono risultati eletti; a consiglieri, i signori: Benedetti Sante, Cattaruzzi Umberto, Cescutti Silvio, Clapiz Gio. Batta, Ortiga Francesco, Picilli Agostino, Terenzani Guido, De Paoli Cav. Gio. Batta, Fracasso Enrico, Chiussi Gino, Manganotti Antonio, Riccardini Valdemiro, Steiz Giovanni, Galliussi Luigi, Della Torre Cesare, ed a revisori dei conti: Doretti Emilio, Marcotti Odorico, Zamolo Giacomo.

Per un comitato economico

L'ing. C. Facchini che con grande competenza e con rara sincerità si occupa in questo giornale di industria di economia, di problemi sociali ecc. trattando dei collegi plurinominali e delle rappresentanze proporzionali, molto opportunemente invita le persone più attive e fattive sino ad oggi tenutesi lontane dalle competizioni elettorali, a voler oggi pel bene del paese interessarsene seriamente e costituire un Comitato Economico per preparare a sostenere una lista di deputati fattivi e competenti a trattare gli ordini pubblici e sociali, economici, industriali che involgono la vita e l'avvenire del nostro Paese, problemi fino ad oggi completamente trascurati, quando non furono pregiudicati dall'attuale baraonda parlamentare, ove anche gli elementi buoni, (pur troppo non abbastanza numerosi), rimangono travolti e sommersi da una vuota e malsana demagogia che ha inquinato la vita pubblica in tutte le sue manifestazioni.

Però l'ing. Facchini se vuole che la sua proposta venga prontamente effettuata e dia qualche frutto, bisogna che si metta a capo della cosa, anche per conservare la voluta direttiva dell'iniziativa, e troverà certamente aderenti e collaboratori ben disposti o volenterosi. Diversamente la sua proposta per quanto approvata da tutti difficilmente avrà seguito, perchè pur troppo a noi mancano le persone di fegato capaci di attuare le idee, e di affrontare delle lotte, a costo di andare incontro ad un insucesso. Certe iniziative sono utili anche se non raggiungono lo scopo voluto, così anche questa. I migliori auguri a quella dell'Ing. Facchini.

Geom. Rossi Silvio

La federazione fra le cooperative agricole friulane ha ottenuto una nuova anticipazione per l'esercizio del credito agrario di favore di lire due milioni, e ciò in seguito al favorevole risultato della ispezione eseguita dal ministero sulla erogazione della prima assegnazion di un milione e mezzo, e all'autorevole interessamento di S. E. l'on. Girardini.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale — La seconda del «Barbiere di Siviglia» ha avuto il felice esito della prima. Un pubblico abbastanza numeroso, che ha prodigati molti applausi agli esecutori.

Il Pacini, la Cappelli, il Vogliotti, sono stati in modo particolare festeggiati, assieme al Rebonato e al Minolfi.

Molti elogi all'orchestra ed al valente suo direttore cav. Molaioli.

"Foris"

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale — Questa sera riposo. Domani prima della «Carmen»

Teatro Cecchini - (Via Cavallotti) Questa sera ancora «Il Predone dell'aria» strabilianti avventure moderne.

Cine Teatro Ambrosio (Via Manin) Ore 18,30 e 21,30 Spettacoli di Varietà.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. In morte di Marco Feruglio offrono L. 3 ciascuno: Manganotti Antonio, Da Farra Domenico, Giovanni Marinatto, Cirillo Benedetti, Giulio Vendramini, Ciani Seren Andrea, Folini Antonio; totale L. 21.

Beneficenza

Cucina popolare di Udine. — Cav. Giovanni Bisattini per una scommessa vinta L. 50.

Domenico Del Pup e f.lli in morte del Sig. Marco Feruglio L. 5

Beneficenza. Biblioteca della Contardo Ferrini. In morte della Sig.a *Margherita Muccioli* il sac. prof. *Giuseppe Drigani* offre L. 5.

II.o AUTOPARCO
PADOVA

Automobilisti!

Il giorno 1 settembre alle ore 8 presso l'11 Autoparco in Padova (Via della Valle) avrà luogo la vendita all'asta dei seguenti materiali:

N. 78 lotti trattrici - Clayton - Ruston Holt - Soller con app. - Tolotti B. A. - Fiat. Le offerte in carta da bollo da L. 2, dovranno essere presentate a inviate al *Comando 11 Autoparco*.

Le spese di registrazioni inserzioni nei periodici ed altre eventuali saranno a carico degli aggiudicatari in aumento del prezzo di deliberazione.

Il deposito cauzionale dev'essere almeno pari ad un quinto del prezzo di offerta.

Il materiale è visibile tutti i giorni nel *Campo di Fossalunga* a *Istrana* (Treviso) Le offerte si ricevono fino ad un'ora prima dell'apertura dell'asta,

Padova, 23 agosto 1919

Municipio di Udine
Concorsi per il conferimento di borse di studio

Sono aperti i concorsi alle borse di studio di pitture, scultura e architettura della Fondazione Antonio Marangoni.

Le domande coi richiesti documenti devono essere presentate alla segreteria municipale non oltre le ore 16 del giorno 30 settembre p. v.

Ai concorsi, che sono per titoli e per esame, possono partecipare persone d'ambo i sessi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria municipale.

1000 Lire di premio

a chi restituisse carte, registri e documenti che si trovavano durante l'invasione nemica nella cantina della casa Piussi Pietro, via Cavallotti, 2 od a chi potesse mettere il sottoscritto sulle traccie di quelle carte e libri.

Pietro Piussi

Nella Magistratura

ESPIGI ci scrive da Roma in data 25

Arnaldi cav. Girolamo giudice del Tribunale di Udine, destinato a presiedere la Commissione mandamentale di Moggio Udinese, per l'anno 1919, cessa da tale incarico.

Longlave Salvatore giudice del Tribunale di Udine è destinato a presiedere la Commissione mandamentale di Moggio Udinese per l'anno 1919.

Zanelli Vincenzo, aggiunto di cancelleria del Tribunale di Pordenone, è, a sua domanda, tramutato alla Pretura di Pordenone.

Malpezzi Omero, cancelliere della pretura di Ampezzo, in servizio de oltre 10 anni è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi dal 1.o agosto 1919.

Arrigoni Domenico notaro nel Comune di Nimis, distretto notarile di Udine, è traslocato nel Comune di Puos d'Alpago, distretto notarile di Belluno.

Per la riparazione dei danni

La Stefani ci comunica da Roma: Il comitato governativo per la riparazione danni di guerra con sede in Treviso, nella sua tornata di lunedì, presieduto dal sottosegretario di stato On. Pietriboni, prese varie deliberazioni. Tra altro, ha autorizzato la consegna di materiali per ricostruire i molti danneggiati delle provincie Belluno, Treviso, Udine, Venezia, a pagamento differito al momento della liquidazione del danno.

Ha autorizzato l'esecuzione di parecchi lavori; fra questo interessano la provincia di Udine i seguenti: sistemazione stradale in comune di Trasaghis ricostruzione del ponte Adamo ed Eva sul Noncello in comune di Pordenone; espurgo e sistemazione dello scolo Roiuzzo in comune di Muzzano del Turgnano.

Il trattato di pace con l'Italia
La discussione finirà oggi

Come preannunziava il telegramma pubblicato nella ultima ora di ieri, la conferenza trattò lungamente ieri dell'Ungheria e del trattato di pace con l'Austria.

Per l'Ungheria, furono accettate alcune proposte del nostro rappresentante il ministro Tittoni, fra le altre, che la presidenza del comando dei generali a Budapest venga assunta a turno dai quattro generali alleati, mentre prima spettava al comandante francese quale capo dell'esercito d'oriente.

Quanto al trattato di pace con l'Austria tedesca, per le questioni territoriali è stato mantenuto alla unanimità il confine già stabilito con l'Italia, fu respinta la proposta di una rettifica dei confini con la Jugoslavia e mantenute le precedenti decisioni per la Carinzia, solo ammettendosi il plebescito, per Marbur ch'era stato assegnato ai serbi. Così furona respinte le domande per la riduzione delle somme dovute per riparazioni, specie per il bestiame.

La discussione di questo trattato sarà esaurita forse oggi.

ULTIMA ORA

L'ostinazione della Rumenia.

PARIGI, 27. Il 25 corr. la conferenza della pace ha fatto pervenire al Governo Rumeno per tramite dell'incaricato d'affari francesi a Budapest una nota la quale dice che le informazioni pervenute alla conferenza per mezzo della commissione interealleata a Budapest fanno conoscere che i Rumeni continuano ad esercitare in Ungheria requisizioni le quali minacciano di privare l'Ungheria stessa delle sue risorse. Il consiglio (continua la nota) ha appreso questa notizia con un senso di penosa sorpresa. Esso si meraviglia che il governo Rumeno perseveri in tali sistemi nonostante le formali assicurazioni dei suoi rappresentanti tanto a Parigi quanto a Budapest. La conferenza insiste perchè il governo Rumeno risponda alla sua nota del 23 corr. e conclude esortando le autorità romene a far cessare questo stato di cose, senza di che la Romenia si esporrebbe alle più gravi conseguenze.

La Germania desidera...

PARIGI, 27. La delegazione tedesca ha fatto pervenire alla conferenza una nota con la quale chiede l'apertura di negoziati verbali prima della costituzione delle commissioni miste navali, che tratteranno circa l'applicazione delle clausole navali del trattato.

Questa mattina, dopo breve malattia, volava al Cielo lasciando la famiglia in uno strazio indicibile

Pia De Marchi

di anni 8.

I genitori cav. Lino e Gina Ciani, la nonna Romana Moro ved. De Marchi, i fratelli Paolo, Romana, G. Batta, Angelo e parenti tutti partecipano costernati la grave sventura, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Tolmezzo 27 Agosto 1919.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Società Udinese per le case popolari

Ai Soci

Questa Amministrazione invita i Soci a denunciarle il numero delle azioni sociali da essi possedute, per potere ricostruire il libro dei Soci, perduto insieme con tutte le altre carte sociali in conseguenza degli avvenimenti militari dell'Ottobre 1917.

I Soci che detenessero i titoli di tali azioni si presenteranno a quest'Amministrazione, che ne prenderà nota e li restituirà; quelli che li avessero smarrit, rilascieranno una dichiarazione scritta di tale smarrimento, con indicazione dei mezzi di prova che sono in grado di fornire.

Tale denuncia dovrà essere fatta entro il settembre presso la Banca Italiana di Sconto.

Udine 21 agosto 1919.

Società Udinese per le case popolari